

VOLONTARIATO FLESSIONE PER L'AVIS, STABILE L'ADAS. SEMPRE GARANTITA L'AUTOSUFFICIENZA PROVINCIALE

Donazioni di sangue in calo: campanello d'allarme

Seletti: «Fabbisogno crescente». Campanini: «Fondamentale la regolarità»

Vittorio Rotolo

■ A livello provinciale l'autosufficienza è stata mantenuta, seppur a fatica. Ma, a differenza degli ultimi anni, Parma non è riuscita stavolta a garantire una dotazione adeguata di sangue al Centro regionale di Bologna. E non è un buon segno, tanto più che la stagione estiva, periodo sempre particolarmente critico per la raccolta, è ormai alle porte.

Una circostanza che può essere spiegata con il calo del numero di donazioni effettuate e di nuovi donatori. L'Avis (21.267 iscritti a fine 2013), ad esempio, accusa in provincia una preoccupante flessione: 8.129 i prelievi (di sangue intero, plasma e piastrine) eseguiti nei primi cinque mesi del 2014, ben 931 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-10,3%). Nel 2014 sono stati 512 invece i nuovi donatori, a fronte dei 593 registrati a maggio 2013 (-13,6%). Un rallentamento che si riflette pure in ambito comunale dove, se da un lato, tiene il numero di donazioni complessive (3.290 in tutto, +0,4%), dall'altro si segnala un -13,4% di nuovi ingressi, appena 37 dall'inizio dell'anno.

«Un dato sorprendente se consideriamo che Parma, in rapporto alla sua popolazione, ha sempre avuto un elevato numero di donatori», rileva Doriano Campanini, vice presidente dell'Avis provinciale. «I motivi di questo calo? Tanti. Dalla crisi economica al calo demografico degli anni '80, che comincia a

farsi sentire - spiega -. Certo è che l'equilibrio dell'autosufficienza è delicato e potrebbe sfociare in una situazione di criticità. Per questo è indispensabile donare con regolarità, magari in maniera razionalizzata, ovvero quando serve e ciò che effettivamente serve».

Situazione pressoché stabile, invece, per quanto riguarda l'Adas: 2.877 iscritti distribuiti in 17 gruppi, tra cui i nuovi della Scuola per l'Europa e dell'Albertelli-Newton, cui va aggiunto pure quello della Chiesi, resosi nuovamente autonomo dopo essere confluito per un periodo in «Adas per la Vita». Tra gennaio e maggio 2014, l'Adas provinciale ha registrato 1.308 donazioni, pareggiando perfettamente i conti con lo stesso periodo del 2013. A maggio sono stati 325 i prelievi effettuati (+32 rispetto all'anno scorso, quando erano stati 293). In leggero aumento pure le prime donazioni: 69 dall'inizio dell'anno (di cui 16 nell'ultimo mese), a fronte delle 55 dell'anno precedente. «Dati che ci confortano, ma che vanno incrementati alla luce di un fabbisogno sempre crescente - spiega Ines Seletti, presidente provinciale di Adas -; negli ultimi mesi, il Centro trasfusionale di Parma ha segnalato più volte la necessità di sangue e lo ha fatto in un periodo che, storicamente, è sempre stato tranquillo per una realtà come la nostra. L'arrivo dell'estate potrebbe acuire le difficoltà e non dobbiamo farci cogliere impreparati. Per questo chiediamo uno sforzo ulteriore a tutti i donatori». ♦



-10,3%

Donazioni Avis

Il calo delle donazioni effettuate nei primi cinque mesi del 2014 dai donatori Avis di Parma e provincia rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso

-13,6%

Nuovi donatori

La flessione dei nuovi donatori nei primi cinque mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2013

+0%

Donazioni Adas

Tra gennaio e maggio di quest'anno le donazioni effettuate dai volontari Adas sono state esattamente le stesse rispetto ai primi cinque mesi del 2013

69

Prime donazioni

Le prime donazioni effettuate dall'inizio dell'anno dai volontari Adas di Parma e provincia (16 in più del 2013)



Centro trasfusionale

Formentini: «Non abbassare la guardia»

■ ■ ■ «In questo momento è più che mai importante ricordare a tutti di andare a donare, prima di partire per le vacanze». C'è una ragione in più, quest'anno, per non lasciar cadere nel vuoto l'appello lanciato da Alessandro Formentini, direttore del Centro trasfusionale dell'Ospedale Maggiore di Parma. «A differenza degli anni passati, infatti, per ottenere l'autosufficienza abbiamo dovuto chiedere alle associazioni di chiamare con un certo anticipo i rispettivi donatori - nota -: lo abbiamo fatto pure ad aprile. Ed è evidente che quanti hanno donato in quella circostanza, non possono farlo nuovamente adesso». Al momento non si può parlare di emergenza. Ma il calo di donazioni preoccupa. «Con quello che abbiamo raccolto, siamo riusciti finora a coprire le necessità di tutti i pazienti, compresi quelli che vengono sottoposti a trasfusione a domicilio - dice Formentini -, ma non dobbiamo abbassare la guardia. Il solo fatto di non aver potuto consegnare un numero adeguato di sacche (lo scorso anno furono 715) al Centro regionale di Bologna, è un campanello d'allarme. Occorre allora che quanti non lo hanno ancora fatto, si rechino a donare in vista dell'estate. Ne abbiamo bisogno».